LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 9 MARTEDÌ 9 GENNAIO 1912 UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-08

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Lettere dal teatro della guerra

Siamo venuti a riconquistare le terre romane.

Ecco una lettera del caporal maggiore Giovanni Tomba di Portogruaro scritta al cugino sig. Angelo Sguerzi:

Carissimo cugino,

Derna 20-12-1911.

Ieri con grande piacere ho ricevuto la sua cara lettera nella quale intesi l'ottimo stato e i salute di tutti loro e così pure è al presente di me, e compagni tutti. Godetti nel sentire che mio padre e famiglia si danno coraggio, come pure nel sentire che tutto il popolo Italiano segue con suo vero trasporto di patriottismo le gesta dei suoi soldati che ha mandato quaggiù a riconquistare le antiche terre Romane e a far vedere ancora una volta alle Nazioni, che l'Italia non va solo rispettata ma anche temuta.

In quanto alla descrizione della città non posso darle che pochissimi schiarimenti.

Essa si divide in tre settori, il centro che si compone dei pochi e migliori edifici ora occupati dal Comando Militare Ospitale sussistenza genio ecc. La parte alta, Sudanese è occupata dai negri tutta composta di caverne, la parte bassa è lurida e sporca occupata da quei traditori di Beduini, chiamiamoli così, perchè nelle perquisizioni che si fanno ogni giorno trovano sempre armi e munizioni sotterrate, tanto che il tenente generale Trombi comandante queste truppe a Derna ha pubblicato un editto con il quale avverte tutti gli abitanti che d'ora in avanti i traditori non saranno più fucilati ma impiccati, perchè temono più la forca che la fucilazione.

Ora le auguro le buone feste di Natale, forse arriveranno un po' in ritardo i miei auguri e il buon capod'anno a lei e famiglia e tutto il personale, speciali a mia zia Lucia e all'amico Non Santo, e ringraziandolo mi firmo suo cugino e figlioccio

Nano.

Sapremo anche noi friulani...

Il soldato Pietro Pilosio scrive all'amico Guido di Luch in Nogaredo di Prato questa lettera che dimostra come sia vivo nei nostri fratelli l'ardore di combattere per il nome e la gloria d'Italia.

Bengasi il 29 dicembre 1911

Carissimo ed indimenticabile amico,

La tua lettera che ieri ricevei da te, mi riuscì sommamente cara e confortante, di amicizia di affetto, ma anche dei veri sentimenti patriottici militari; perchè dimostravi quasi di invidiare la posizione in cui io mi trovo e mi dicevi che saresti anche tu ben superbo se fossi nella mia posizione di versare prontamente il proprio sangue per l'amore della nostra cara patria che abbiamo avuto la fortuna di avere i natali.

Di tutti questi sentimenti, io non ne ho parole per poterti ringraziare promettendoti serbare perenne memoria verso di te.

Carissimo amico, la posizione qui a Bengasi continua a essere come il solito un po' agitata anzichè migliorare pare che peggiori poichè ne abbiamo degli attacchi quasi continuamente, lasciandone da parte nostra lievissime perdite mentre da parte loro anno sempre la peggio e poichè ne lasciano sempre a decine di vittime, che prima di ritirarsi lo spogliano quasi completamente e ciò fa spiegare che la miseria sia arrivata al grado suprelativo fra quella gente.

Carissimo amico, forse tu non ignorerai del Natale che noi abbiamo passato, alle tre del mattino siamo andati ad occupare tutte le nostre trincee, verso le sette del mattino incominciò il rombo dei cannoni che ci tenevano anche svegli. Il combattimento di quel giorno durò parecchie ore producendo fra loro gravissime perdite, mentre da parte nostra non si ebbe a notare alcuna vittima.

Caro amico, io ancora non ne ho avuto l'opportunità di respingere alcuno di questi attacchi, comunque ne sia sempre stato esposto al pericolo ugualmente per il servizio, del resto se mi verrà l'occasione di esporre il mio petto al fuoco dell'audace nemico lo farò senza indugio e sapremo anche noi friulani tenere alto il nome d'Italia e fare anche apprezzare il sangue friulano, poichè nel mio battaglione siamo moltissimi friulani.

Carissimo amico, vogliamo però sperare che in non lungo tempo questa gente si convincerà della meta che ci siamo proposti nel venire in Cirenaica, non già a violare la loro proprietà, ma bensì a portare la libertà e la civiltà e progresso di cui questa posizione ne è degna, sia per la situazione come pure anche per la fertilità del suolo. Ora non mi rimane che di parteciparti la mia salute, come dei compagni Pietro Giordano e Ettore Sappi che anche noi la sera del giorno di Natale abbiamo fornito le nostre gavette di vino, ed abbiamo riposato due ore appena. Ora non mi rimane che di salutarti unito ai compagni di vero cuore con te anche i compagni e mi segno tuo aff.mo

Pilosio Pietro.

I nobili sentimenti di un soldato Tarcentino.

Ci comunicano la seguente lettera del soldato Giuseppe Cossio di Tarcento ai suoi genitori. La lettera è datata da Bengasi, 24 dicembre,

In poche righe vi rispondo alla vostra lettera dove che mi date solo che dispiaceri sul sentire che voi tutti soffrite dolore per me, mentre che io sono sano, allegro e senza alcun pensiero solo di vincere e mai perdere. Qui si ride, si scherza, si canta: Evviva Savoja, Evviva l'Italia, abbasso la mezzaluna!

State contenti che non andrà lungo tempo che ci torneremo a vedere e ci racconteremo tante cose: anzi andate superbi di avere un figlio a combattere per la patria. *Gridate anche voi tutti: Viva Savoja — Viva l'Italia!*

Speriamo che la pace sia prossima, perchè quella brutta gente si ritira ogni giorno più; e per noi, quando vengono avanti, è il momento che si gode a far fuoco. Vi raccomando di prepararmi un paio di camicie per il mio ritorno, e qualche bottiglia che faremo un brindisi alla mia Vittoria.

Vi bacio tutti, e ricordatevi di me nelle vostre preghiere.

Vostro figlio
Cossio Giuseppe.

L'entusiasmo perdura nei combattenti

Ecco una lettera piena d'entusiasmo che il soldato Giovanni Temperanti del 570 scrive al sig. Agostino Dorigo di Varmo.

Bengasi 29 dicembre 1911

On. Agostino,

Oggi vengo a ringraziarla della sua gentilezza che mi dimostrò come Lei si è disturbata a scrivermi che mi sono rallegrato tanto, e così oggi io mi sono messo a darci subito risposta ed io qua mi trovo molto contento a difendere la mia patria dunque qua il giorno di Natale abbiamo bombardato tutto il giorno contro il nemico però dei nostri nessuno nè feriti nè morti, e dei loro molti morti e feriti che avessi visto noi soldati che contenti essere in bombardamento.

Adesso chiudo il mio scritto e la ringrazio tanto e tanto e speriamo presto di ritornare nella nostra bella Patria. Addio un bacio Mi scusa del mio mal scrito che qua non abiamo quele comodità come in guarnigione che si trova inchiostro e tutto l'occorente.

Viva l'Italia, viva Bengasi.

Giovanni Temperanti Luca
57.o fanteria
sig. Agostino Dorigo Roveredo Varmo

Promosso ufficiale.

Eugenio Dal Bo, sergente-allievo-ufficiale, nel 52.o Regg. Fant. XII.a Compagnia, scrive da Bu-Miliana:

«......promosso con 19|20, e classificato ottimo. Riuscito primo fra gli «allievi del Regg.to 52.o. Scrivete però «sempre al solito indirizzo (fortino «Messri o Bu-Miliana) perchè non so «quando metterem le spalline. Baci «a tutti. *Eugenio*».

«I vostri doni di Natale, non sono «ancora arrivati, ho però ricevuta la «la lettera con Dante in arabo, che «ha fatto ridere colleghi ed ufficiali».

Dante tradotto in arabo:

La bàka salavà dal faàra pàsta
Kaàl pakalàr farbàndala a' kapàla
Dal kàpa k' agla avàa da ràtra gaàsta.

Pàa kàmankàa: - Ta vàa k' àa ranavàla
Dasparàta dalàr, k' al kar ma pràma,
Gàa par pansànda, pràa k' àa na favàla.

. . . .

Àa nan sa ka ta sàa . . . .

Premio di Natale

40 chilometri di marcia

Il soldato Pietro De Franceschini di Paluzza appartente alla V.a Sezione di Sanità (Fanteria) scrive alla famiglia il 29 scorso da Tripoli.

. . . . State pure allegri perchè sono bello le condizioni di mia salute. Qui non si sa mai un... «finitivo». Quasi ogni giorno v'è qualche attacco con questa gentaccia. Le feste di Natale le ho passate discretamente: il nostro rancio speciale fu di quaranta kilometri di marcia... Ma sono abbastanza contento, perchè spero nella prossima e completa vittoria di nostra gente. Un saluto speciale alla mamma, saluti ecc.

Cartolina Postale Militare.

L'egregio maresciallo dei carabinieri sig. Soliani Pavesi già comandante la stazione di Cividale ci manda da Tripoli una cartolina postale militare con le seguenti righe:

Egregio direttore,

Ecco che ho il piacere di presentarle una Cartolina-Postale Militare, di cui molte copie furono distribuite gratis a tutti i militari del corpo di spedizione i quali come ben vede hanno facoltà di spedirla senza francobollo.

I nostri soldati sono riconoscenti a tante dimostrazioni d'affetto che loro vengono tributate dalla madre patria. I doni di Natale, i doni in danaro e tutti gli altri doni successivamente qui rinviati hanno commosso l'animo dei militari tutti, molti dei quali riuniti a.... banchetti con banche, per tavole, hanno espresso sentimenti di gratitudine e brindato alla grandezza dell'Italia Generosa e buona.

Intanto La riverisco

Di Lei devotissimo
Luigi Soliani-Pavesi Maresciallo.

Buoni propositi dell'A. M. F.

Fra le diverse deliberazioni prese, nella seduta del 21 dicembre u. s. dal Consiglio dell'A. M. F. ve n'ha una la cui importanza non può sfuggire ad alcuno che si occupi, con sincero amore, dell'istruzione popolare; ed è quella che si riferisce alle Scuole serali per gli Emigranti.

A dir vero, l'argomento non è nuovo, chè, in parecchi Congressi provinciali della nostra associazione, fu trattato, ora di sfuggita, ora ampiamente, sempre votando fra gli applausi quasi unanimi dei Congressisti, le ottime proposte che venivano avanzate su questo oggetto dell'amico, avv. E. Fornasotto; ma dopo il Congresso nulla si sapeva di quanto i maestri avevano fatto, per mantenere l'implicita promessa dei loro applausi.

Questa volta, auspice il neo presidente Lodovico Zanini di Udine — che nel Segretariato dell'Emigrazione tiene un ufficio importante, i preposti all'A. M. F. intendono di far qualche cosa di pratico in favore dei corsi d'istruzione per l'elemento emigrante.

Anzitutto, fu cura del Consiglio, trovare, sul Bilancio del sodalizio un piccolo fondo da destinare a tale scopo: la presidenza — si assuma, con esso — il compito della propaganda — e le spese per l'invio, a mezzo della posta — di ottime pubblicazioni — messe a disposizione a prezzo di favore, dal Segretariato dell'Emigrazione. Vi è, fra essi, il «Maestro dell'Emigrante e l'Almanacco dell'Emigrante» compilati dall'on. Cabrini, i quali possono riuscire grandamente utili a chi deve recarsi all'estero in cerca di lavoro. Vi è pure un vademecum e qualche cosa d'altro di apprezzabile, per chi cerca una buona base su cui fondare la sua opera didattica.

I maestri poi — con questi aiuti che si possono procurare con una minima spesa — non devono vedere intorno a sè alcuna difficoltà insuperabile: il nuovo concetto che anche le infime classi cominciano ad avere dell'istruzione e la necessità che tutti sentono di possedere certe cognizioni, hanno spianata la via ai volenterosi. Se anche i comuni — in qualche luogo si dimostrano ostili alla diffusione del sapere, avanzando pretesti di natura finanziaria, vi sono i sodalizi operai sempre pronti a favorire le iniziative dei maestri animati da buone intenzioni e, dove questi non esistano, si raccolgono sempre numerose e valide adesioni fra gl'interessati stessi. Io potrei citare qualche caso di paesi che, per merito degli insegnanti, hanno acquisito, per l'istruzione, non solo la nozione chiara della sua importanza ma il bisogno irresistibile di promuoverla e diffonderla in proporzioni mai sperate.

Vedano, adunque, i maestri che ancora non l'avessero fatto, di tentare un esperimento prima che incominci l'emigrazione della prossima primavera, per servirsi dei risultati di quest'anno, come guida a quel che l'anno venturo potranno fare durante tutto l'inverno a beneficio della classe lavoratrice emigrante.

A Cividale, per cura del Comitato della Dante Alighieri, sorretto dall'appoggia della Società Operaia — dell'on. Municipio e dell'Autorità Scolastica si mantiene in vita una buona Scuola per gli Emigranti.

Ne approfittano, è vero, anche giovani — che non intendono andare all'estero, ma è sempre un vantaggio per l'operaio in genere e lo prova il fatto che gl'interessati stessi, a novembre, sollecitano i maestri a far aprire il corso al più presto possibile.

La Presidenza dell'Associazione Magistrale Friulana, che si è messa, per quest'oggetto a disposizione dei maestri, riferirà, al prossimo Congresso di Spilimbergo, sugli sforzi da essi fatti, per giovare all'istruzione degli emigranti.

All'opera dunque, o colleghi e arrivederci a Spilimbergo ove potremo scambiarci le idee sulla sistemazione di queste scuole, tanto utili alla classe operaia.

Cividale, 8-1 911

Antonio Rieppi.

La grotta più lunga d'Italia

Altre venticinque ore e mezza di esplorazione, cioè un giorno intero... abbandonate di vita alla luce dei moccoli negli andirivieni bui della grotta di Villanova e finalmente tutte le diramazioni praticabili si sono arrese a discrizione e si son lasciate fotografare, misurare in lungo e in largo, frugare nei più intimi recessi: sono in tutto 2400 metri di percorso, che fanno della nostra Tasajana la grotta più lunga d'Italia.

Giungemmo, carichi dei soliti sacchi inverosimili, al paesello di Villanova dove trovammo la nostra scala, che, per la quarta volta, doveva venir con noi, noiosa e pesante compagna, fino al terzo salto. Dal paese, fino all'imboccatura della grotta, ci seguirono i soliti monelli, gli individui sfaccendati e curiosi di tutti i paesi. E lì rimasero, sgranando gli occhi al vedere la nostra «toilette», cioè al vederci indossare due vestiti di tela, tanto macchiati di cera da potersi dire di tela cerata, un bel paio di pantofole dello stesso tipo ed un cappello fiammante con annesso candelabro per infiggervi la candela onde aver libere le mani. Compiuta la trasformazione da uomini civili in uomini grotteschi, e fatto un bell'inchino al signor Febo ed ai nostri minuscoli ammiratori, ci cacciammo ventre e terra, nel senso vero della parola, fra il pavimento e il soffitto dell'augusto corridoio inferiore.

Senza grandi fatiche, — la pratica serve anche sottoterra, — arrivammo al terzo salto e quindi al vecchio accampamento delle esplorazioni precedenti. Ivi avemmo il piacere di gustare due limoni, perfettamente conservati, che ci attendevano da quattro mesi.

Senza fermarci a lungo proseguimmo, e ci cacciammo nel cunicolo del gesso, così detto da noi per la ricchezza di incrostazioni di puro gesso cristallino, bellissimo a vedersi ma poco simpatico a doverci camminar sopra con le ginocchia e le mani.

E' in questo cunicolo che, nell'esplorazione del 1910, il mio compagno d'allora ci mise tutta la sua buona volontà, e qualche pezzetto di vestito e magari di epidermide, per uscirne.

Più avanti passammo il canale delle marmitte, poi quello delle colonne e arrivammo infine ad un sito che ci parve opportuno per stabilirvi l'accampamento, centro d'azione per l'esplorazione dei due ultimi corridoi ancora ignoti.

Non mi dilungo nei particolari di queste esplorazioni che, interrotte da una sosta all'accampamento, con relativa mangiata e bevuta di caffè caldo, — si svolsero quasi totalmente in canali stretti e percorsi dall'acqua, nella quale si dovette entrare senza soverchi complimenti, senza giungere però mai a dover fare.... un buco nell'acqua (leggi: semicupo)!

Quando finalmente, esaurita la ricerca, tornammo bagnati ma contenti all'accampamento, avevamo rilevato circa 150 metri di percorso, e, salvo le piccole diramazioni che completammo nell'uscire, finito il rilievo della grotta.

Il nostro banchetto solenne, per festeggiare il compimento dell'esplorazione, fu abbastanza buffo, mancando il pane, che era diminuito di un buon terzo, — una pagnotta intera era ruzzolata chissà dove, ancora prima del terzo salto — ad ogni modo ci accomodammo e con tormaggio e zucchero, sardine e cioccolatto, caffè e caffè-rhum, imbandimmo un banchetto consumato con non poca dose di allegria.

E questa davvero non avrebbe mancato neppure a chi ci avesse potuto scorgere, infagottati in maglie, tre paia di calze due di mutande, con la testa sprofondata in un passamontagne di lana, e i piedi chiusi e legati nel sacco, il tutto per difenderci dall'umidità.

In tal modo fasciati come mummie egizie riposammo a lungo e poi ci avviammo all'esterno. Però le fotografie, l'esame accurato di tutti i cunicoli secondari e più su il trasporto della scala ci occuparono non poco tempo. Solamente a mezzogiorno del 29 dicembre, mettemmo il naso all'aria aperta, rimanendo abbagliati dal candore della neve caduta abbondante sull'altipiano durante la notte.

Udine, gennaio 1912.

Troglophilus.

Cronaca Provinciale

VIVARO

La nuova Giunta. — Oggi, sabato, si è riunito per la prima volta il consiglio comunale, per eleggere il sindaco e la Giunta. Riuscirono: sindaco, sig. Antonio Salvadori di Vivaro; assesseri effettivi: Tomasini Pietro Pascut di Vivaro e Tolusso Alberico di Tesis; supplenti: Tomasini Daniele di Vivaro, e Bortoli Giovanni di Basaldella.

CIVIDALE

Un'ommissione — Nella mia corrispondenza circa lo spettacolo di beneficenza al Teatro Ristori, ho ommesso di dire che il Teatro era illuminato a giorno, gratuitamente per concessione della Società Adriatica di elettricità alla quale va rivoltà una ptrola di ringraziamento.

CHIUSAFORTE

Raccolto promettente. — Le signore del Comitato Pro Tripoli hanno incominciato le loro passeggiate per la raccolta dei regali per la pesca. Il risultato, fin'ora, è stato superiore alle previsioni; e i doni già ricevuti fanno bella mostra nella loro esposizione, destando il desiderio di quanti si fermano ad ammirarli. Date le numerose promesse, sulle quali si può fare sicuro affidamento, è certo oramai che i premi formeranno una grandissima attrattiva, sia per numero come per bellezza e valore.

S. DANIELE

Il disservizio postale e le dimissioni del portalettere

Ci scrivono da Villanova:

Si racconta che in questi giorni sia avvenuto un increscioso fatto relativo al servizio postale per la frazione di Villanova; fatto che è inevitabile e necessario epilogo dell'abbandono e dell'incuria in cui è stato lasciato il servizio stesso.

La stampa ha già avuto modo di accennare come il portalettere per Villanova — in servizio da circa un trentennio, nella tarda età di oltre 70 anni — a causa del triplicato lavoro di distribuzione, con un percorso quotidiano di oltre 20 km. abbia chiesto all'autorità che limitasse il suo servizio alla sola frazione di Villanova, alla quale condizione soltanto egli avrebbe potuto — e indubbiamente anche altro eventuale sostituente — prestare l'opera sua.

Non avendo 50 lire, o giù di lì nelle *sue casse* per affidare ad altro portalettere il maggior servizio, l'autorità governativa, non che accettare la sola possibile soluzione, sfuggendola, impose implicitamente a un povero vecchio o di continuare in un servizio superiore alle sue forze, o di d'abbandonare completamente il servizio stesso.

Il portalettere di Villanova presentò al titolare dell'ufficio postale di S. Daniele con lettera le sue dimissioni, affinchè per via gerarchica fossero inoltrate alla Direzione provinciale: lettera che il titolare stesso non credette di mandare oltre.

In questi giorni il portalettere, presentatosi per ritirare la sola corrispondenza postale di Villanova, si vide provvisoriamente esonerato da ogni servizio.

Così Villanova rimane senza portalettere e la corrispondenza, se pure viene distribuita, lo viene senza garanzia alcuna affidata al primo che capita.

Date queste deplorevoli condizioni di fatto, intende una buona volta l'autorità competente di dare definitivo assetto al già troppo grave e lungo disservizio?

In breve il Dott. Augusto Luxardo nominato medico di questa seconda condotta sanitaria e chirurgo del nostro ospitale civile, ha annunziato al Sindaco, la sua prossima presa in possesso dei posti a cui fu prescelto.

All'egregio professionista il benvenuto.

CAVASSO NUOVO

La questione del medico — 14 schede bianche! — 8 — Ieri doveva seguire al municipio la nomina del medico.

Concorrente ed eleggibile uno solo, da Caltagirone. I consiglieri presenti alla seduta erano 14 su 20.

Quando si passò alla votazione, dalle urne si raccolsero 14 schede bianche!

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

RESIA

Denunciato per minaccie. — 8 E' stato denunciato per minacce a mano armata un tal di Floreano Valentino d'anni 19 di qui.

Il Di Floreano per vecchi rancori causati da interessi famigliari, il 4 corrente minacciava con la scure un certo Beltrame Luigi fu Antonio di anni 23 pure da Resia.

AMPEZZO

Rinvio di un processo. — 8 Venerdì prossimo doveva aver luogo il noto processo per contravvenzione daziaria contro il dott. Dorigo Benedetti, contravvenzione gravissima, elevatagli da questo appaltatore daziario. Il processo fu rinviato su domanda del Pubblico Ministero, causa malattia del ricevitore daziario stesso.

ARTA.

Precipita in un burrone e rimane cadavere.

8 Ieri sera verso le ore 10 lo sradino Giuseppe Cigliani d'anni 57 da Piano d'Arta dopo abbondanti libazioni consumate nell'albergo Talotti di qui, si avviò verso Piano per rincasare. Giunto a metà percorso e mal reggendosi in gambe, andava a finire sulla siepe laterale sovrastante un burrone di circa 10 metri d'altezza, nel quale attraverso la siepe stessa il disgraziato precipitava trovandovi la morte. Il cadavere fu rinvenuto stamani col cranio fracassato nelle rocce.

Questa sera sono giunti qui i carabinieri di Tolmezzo per le constatazioni di legge.

GEMONA

La grave questione ospitaliera per l'Asilo Infantile Modesti-Baldissera.

(*Da una intervista con un amministratore dell'ospedale.*)

Riassumo — non volendo occupare troppo spazio — quello che un membro dell'ospitale ebbe a rispondere ad alcune mie domande, fatte nel mero scopo di illuminare il pubblico sopra una questione che lo interessa o per lo meno, dovrebbe fortemente interessarlo.

Le dimissioni del Presidente dell'Ospedale, dott. Palese (non però accettate dal Consiglio Comunale ed ora da lui ritirate) se non hanno avuto che l'importanza piccola di un fatto di cronaca per essere state originate da un battibecco col consigliere dott. Celotti, hanno però l'importanza di un grave fatto pubblico che sta svolgendosi nell'interesse di Gemona, e che merita perciò di essere fatto noto.

Il compianto cav. don Valentino Baldissera, lustro e decoro di Gemona col suo testamento, purtroppo non tanto chiaro, ebbe ad istituire suo erede universale l'Ospedale, e fra i tanti suoi legati dispose:

«Lascio le mie case di abitazione (così in brevi parole) con l'annesso orto e giardino, nonchè un capitale di lire ventimila, perchè ivi *bramerei* sorgesse quell'asilo infantile che è già negli intendimenti della Pro Glemona, che all'uopo sta raccogliendo dei fondi. Caso diverso le case stesse ed i fondi annessi, serviranno di succursale all'Ospedale erede».

Da 1906, epoca della morte di Don Valentino Baldissera, ad oggi, l'asilo in parola deve ancor sorgere, perchè, causa il testamento un po' complesso, si dovettero prima dirimere varie questioni e transazioni.

Ora però pare che sul tappeto non resti che la faccenda dell'asilo, la quale si è così seriamente intavolata che già diede origine al sopraricordato battibecco e conseguenti tre dimissioni.

Difatti tre pareri discordi, e quindi tre indirizzi diversi, si manifestarono in seno al Consiglio Ospitaliero.

Il parere Palese-Benedetti

Il presidente dott. Palese, e con esso i consiglieri prof. Benedetti ed il sacerdote Fantoni, partendo dal concetto di essere l'Ospedale l'erede ed il padrone assoluto per disporre nel suo interesse migliore della sostanza Baldissera, e visto che col *bramerei* il testatore non imponeva una volontà propria, pensarono che l'asilo *in borgo Stalis*, ove si trovano le case all'uopo legate, è luogo fuori centro e male adatto allo scopo; che troppo grande riesce tutta quella proprietà per un uso così limitato, e non indifferenti le spese di riduzione; che pertanto miglior cosa sarebbe portare l'asilo infantile aderente al palazzo delle scuole, come luogo centrico tra Gemona alta e bassa, e pagando il lascito delle venti mila lire, l'Ospedale si obblighi ancora in cambio della località Baldissera, che così gli resterebbe libera, di passare all'asilo un capitale di oltre 25 mila lire in cartelle vincolate per 50 anni.

Siccome poi queste renderebbero all'asilo il 3.50 oro, ed esso per la legge Credaro potrebbe ottenere dei prestiti di favore al 2 oro, così con le quasi 900 lire di rendita annua delle cartelle, l'asilo stesso potrebbe ottenere un prestito di 45 mila lire per fabbricare un locale nuovo e conforme allo scopo cui deve servire, mentre cogli interessi del lascito delle 20 mila lire, potrebbe subito funzionare. Per tal modo l'ospedale

avrebbe due vantaggi: primo quello di aver libera per conto suo tutta la proprietà di borgo Stalis, secondo quella di tornare in possesso delle 25 mila lire dopo i 50 anni mentre l'asilo stesso non dovrebbe spendere 20 mila lire del lascito per ridurre al suo scopo la località Baldissera.

Il parere Celotti.

Il consiglire notaio Celotti invece, e con lui gli altri membri De Carli, Disetti e Falomo, si oppose tieramente a questo che chiamò scempio delle volontà testamentarie del benemerito don Baldissera, e sostenendo che il *lascio* scritto in forma così imperativa non può creare dubbi di sorta sulle sue intenzioni, che erano quelle di sapere la sua casa mutata in un'opera pia, tanto che più oltre impone a questa il nome di «Modesti-Baldissera» per avere egli detta sostanza ereditata dalla madre sua, si oppose ai voleri del Presidente, anche perchè, soggiunse, a lui personalmente, così interpretò Don Valentino la sua volontà prima di morire.

Ora per un *bramerei* scritto solo per dimostrare che se l'attuazione del suo primo desiderio non fosse possibile, restasse allora all'Ospedale la sua roba quale una succursale, non è lecito, sostiene il dott. Celotti, sconvolgere ogni cosa, e con un prestito di 25 mila lire per 50 anni ad un asilo pur chiamato «Modesti-Baldissera» ma costruito in località diversa da quella che questo nome porta, lasciare arbitro l'Ospedale di fare poi di quella località quell'uso che credesse, magari di venderla a qualche congregazione religiosa, per intascare subito le 25 mila lire.

Concludeva per tanto perchè fossero senz'altro respinte le proposte del Presidente, fosse creato l'ente morale, fossero ad esso pagate le 20 mila lire del lascito, con l'immediata consegna della sostanza stabile all'uopo legata, affinchè ivi e non altrove sorgesse l'asilo, posto ottimo, diceva, per Gemona alta, non essendo il caso di pensare ad un unico asilo centrico con Piovega, perchè al troppo affollamento si aggiunge la troppa distanza dalle estremità per bambini dai 3 ai 6 anni.

Il parere Iseppi.

Contro queste due diverse vedute, sorse il consigliere geometra Iseppi con una terza, che, curioso a dirsi, forse perchè si presentava la più giusta, restò isolata. Egli dice che l'Ospedale non è competente a discutere come di cosa propria, quella che tale non è.

Non è l'ospedale difatti che deve erigere ed amministrare l'asilo: esso non è altro che l'erede che ha degli obblighi, di consegnare cioè a cose sistemate, la roba e le 20 mila lire all'uopo legate all'ente morale che si chiamerà «asilo infantile Modesti-Baldissera». Sia dunque questi innanzi tutto costituito, e sia questi che si presenti all'amministrazione dell'ospedale per accettare, rifiutare o discutere, a seconda delle interpretazioni che darà alle ultime volontà di Don Valentino Baldissera, le proposte varie che le venissero avanzate. Diversamente l'Ospedale tratta unilateralmente, quello che è bilaterale, esorbitando così dai suoi poteri.

Rimase solo l'Iseppi, ma come è di tutte le cose buone, essa deve ritornar presto avanti il consiglio ospitaliero, e dagli umori che corrono, pare questa sia ora la proposta che trionferà.

Naturalmente tra gli amministratori del nuovo ente morale risorgeranno di certo le idee Palese e Celotti, buone tutte due perchè se le prime tendono ad un asilo nuovo e centrico con un vantaggio finanziario sia per l'asilo che per l'os edale, le seconde invece tendono al maggior rispetto delle volontà del munifico testatore: cosa che ha la sua grave importanza e che merita seria riflessione.

CORNO DI ROSAZZO

Consiglio Comunale. — 9. Questo Consiglio Comunale si è riunito ieri e con l'intervento di 10 consiglieri dei 15 che lo costituiscono, ha trattato il seguente ordine del giorno,

Ratifica delle deliberazioni d'urgenza 11 ottobre e 17 dicembre 1911 della Giunta per storno di somme — Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1912 — Bilancio preventivo della Congregazione di Carità pel 1912 — Nuovo Statuto della Congregazione di Carità. — In seduta privata e in seconda lettura domanda dell'ex segretaio Gabassi Leandro per miglioramento di pensione.

Tutti i vari oggetti furono approvati all'unanimità. Lo statuto della Congregazione di Carità, conforme al modello prescritto dal Ministero. All'ex segretario sig. Gabassi fu confermata, anzicchè l'invocato aumento della pensione di favore che già gode per deliberazione del 1910, la concessione dell'alloggio gratuito in locale del Comune, pel 1912.

FORNI DI SOPRA

Calunniato, si uccide

Il giovanotto d'Andrea Gio Batta di anni 25 di Pietro, che la sera del 6 corr. si tirava un colpo di rivoltella alla tempia destra e che poche ore dopo moriva, s'è troncata l'esistenza «per non morire di crepacuore a cagione di infami calunnie messe in giro a suo carico». Così egli lasciò scritto.

Il D'Andrea frequentava il terzo corso della scuola d'Arti e mestieri, avrebbe dovuto tra poco impalmare una buona figliuola del paese, la quale ora lo piange inconsolabilmente. L'ultimo suo giorno lo trascorse in uno stato calmo, normale; ma da tempo addoloravasi d'essere perseguitato.

L'impressione qui è vivissima in tutti.

LATISANA

Audace tentativo ladresco

Nel pomeriggio di ieri alcuni malviventi, sapendo che i proprietari erano assenti, penetrarono nell'abitazione del noleggiatore di cavalli sig. Stefano Samueli in Corte dei Miracoli, rompendo la porta della cucina, salendo al primo piano, ove trovasi la camera nuziale.

Sforzate le serrature dell'armadio misero tutto sossopra senza trovare danaro.

Un cassetto venne trovato sopra il letto.

I ladri, senza la preda, abbandonarono la casa, lasciando al sig. Stefano i mobili e le porte spezzati.

Il tentativo finora non venne denunciato; i nomi di questi malviventi non si conoscono.

Per la grande festa di beneficenza Pro Ospitale — Il Comitato per la grandiosa lotteria di beneficenza che si terrà il 18 Febbraio p. v. in Latisana è composto dalle seguenti patronesse:

Co. Costanza De Asarta, co. Antonietta Hierschell de Minerbi, Franca Stroili Taglialegna Morasutti, Iole Zuzzi, Tranquilla Pittoni Cagnolini, Gabriella Pittoni Baschera, Ida Cavazzana Giacometti, Maria Torelli Zuzzi, Veronica Tacconi, Solimbergo, Annina Zille Bellatti, Rosina Bertoli Cappellari, Natalia Tavani Rossetti, Emma Bertoli Fabbroni, Rita Cassi Visentin, Rossetti.

Signorina: Maria Zuzzi, Assunta Pittoni, Lina Bertoli, Antonietta Tavani, Antonietta Orlandi, Maria Lucco

Commissario prefettizio per l'Ospitale Civile comm. Luigi Borgomanero.

VERZEGNIS

Inaugurazione del locale della latteria sociale di Chiaulis.

Domenica 7 and. in una sala del nuovo edificio sociale presenti tutti i soci (una settantina) e le rappresentanze delle altre latterie del comune venne solennemente inaugurato il nuovo edificio sociale della latteria cooperativa di Chiaulis.

Parlarono applauditissimi il segretario della latteria maestro G. Fior, il cav. Prof. E. Tosi, il prof. Giobatta Bubba ed il Sindaco Cella Vittorio, tutti compiacendosi dell'opera solidale di questo minuscolo paese che seppe in pochi anni costruire per prestazione d'opera il più bello e razionale caseificio della nostra provincia.

Il nuovo locale del valore di circa 24 mila lire con un'area coperta di circa 200m.q. ha tutto il piano terreno destinato alla latteria, mentre la cantina ed il primo piano può esser utilizzato ad altri scopi sociali; infatti ora questi vani furono ceduti in affitto alla locale Cooperativa di Consumo.

Riportiamo i punti più salienti del discorso del segretario della latteria che fece brevemente la storia della società.

...Io e voi lo possiamo affermare quanto erano magri e scarsi i prodotti che si ottenevano una volta dalla lavorazione del latte. (1) Ebbene mercè i consigli e le premure del perito sig. Cella Vittorio l'11 agosto 1903 si fondò la latteria con 15 soci. Erano pochi, dapprincipio provarono noie che videro coll'andare innanzi dissipate dagli ottimi sucessi e dal veder crescere vieppiù il numero dei soci.

Consolidata la Società l'anima primitiva pensò a costruire il caseificio. Fatto l'acquisto del terreno a favore della società conveniva legalizzare i reciproci diritti e doveri dei soci, per cui con atto pubblico fu data forma legale e salde ed incrollabili radici alla società. Ciò fatto si intraprese a preparare i materiali per la fabbricazione ed a stagione propizia a porli in opera. Ci vollero 6 anni per ridurre a fine quest'opera e non sarebbe certo ancora eseguita se non fossero state le premure del nostro istancabile Presidente sig. Cella Giovanni il quale con anima e corpo coadiuvato dagli amministratori e dai preposti alla vigilanza dei lavori, seppe vincere ogni insuperabile difficoltà.

Ed ha vinto: ora la palma della gloria va declinata al suo merito. A perenne ricordo di questo modesto eroe preporrei che, se non una statua che tramandi ai posteri il fautore primiero di questo locale, almeno rimanesse costantemente appeso in cornice in una stanza la più devotamente custodita, il suo ritratto da ingrandirsi a spese della società e sotto in nodo indissolubile quelli dei Signori Cella Vittorio, Cacitti Federico e Stafutti Alfonso.

E qui vediamo ove possono giungere le forze unite ad uno scopo comune!... E speriamo che la nostra unione sia esempio di duratura fedeltà d'amore e concordia nella società non solo, ma che si propaghi nelle famiglie e la nostra piccola industria sia il seme di altre migliori.

E siccome tutti i soci bramano sapere a quanto ascende il valore di questo vostro locale, dai registri ho desunto i seguenti dati: Somma esborsata per provviste e lavori Lire 8561,70, da pagarsi il terreno L. 1700, ai soci per prestazione d'opera e materiali L. 11992,71 debiti da liquidarsi L. 1000.

E' grande la spesa se si considera il nostro povero stato e che non tutti del villaggio contribuirono all'opera, ma ci conforti il pensiero che si ha finito augurandoci che la società prosegua col suo ardore e che mai non subentri la discordia fra noi. Ed ora che siamo qui raccolti, stretti dal vincolo della concordia e della fratellanza sotto il tetto di quest'edificio che s'erge superbo quasi a far pompe delle nostre fatiche tenute deste per tanti anni, beamoci perchè nel nostro cuore s'aggira un forte sintomo di gioia pensando che dopo aver lottato con duri sacrifici abbiamo finalmente raggiunto il tanto agognato apogeo della vittoria.

(1) Prima della Latteria il paese che conta poco più di 400 abitanti vendeva circa 3 ql. di formaggio; ora invece ne può esportare qt. 100.

CODROIPO

Spettacolo pro Croce Rossa davanti ad un pubblico minuscolo — 9. B. Nel pomeriggio di ieri, al Teatro Lazzarini, fu ripetuto lo spettacolo di musica, prosa e canto dinanzi alla scolaresca di tutto il comune — circa un migliaio di alunni ed alunne, ciascuno dei quali verso 10 centesimi di tassa d'ingresso. Anche questa somma andrà devoluta a beneficio della Croce Rossa italiana.

Lo svariato programma fu mirabilmente eseguito e l'affollato pubblico minuscolo applaudì rumorosamente i piccoli attori e le piccole attrici.

TOLMEZZO

La Carnia e il Canal del Ferro per le famiglie dei morti e feriti.

Ecco la lista ufficiale delle offerte nei due Canali:

	dei Comuni	dei privati
Amaro	L. 25.—	L. 171.95
Ampezzo	» 200.—	» 106.02
Chiusaforte	» —.—	» 209.10
Comeglians	» —.—	» 169.72
Dogna	» 50.—	» —.—
Enemonzo	» 50.—	» —.—
Forni Avoltri	» —.—	» 346.37
Forni di Sopra	» 100.—	» 348.76
Forni di Sotto	» 50.—	» —.—
Moggio	» 300.—	» 317.55
Ovaro	» —.—	» 109.30
Paluzza	» 100.—	» 403.72
Pontebba	» 1000.—	» 939.—
Prato Carnico	» —.—	» 362.20
Ravascletto	» —.—	» 50.50
Raveo	» —.—	» 68.71
Resia	» —.—	» 106.95
Resiutta	» —.—	» 157.65
Rigolato	» 100.—	» 350.—
Sauris	» —.—	» 81.65
Socchieve	» 100.—	» —.—
Sutrio	» 150.—	» 221.06
Tolmezzo	» —.—	» 1511.87
Treppo Carnico	» 300.—	» —.—
Verzegnis	» 70.—	» —.—
Villa Santina	» 50.—	» 347.83
Zuglio	» —.—	» 134.70

Va ricordato che parecchie offerte qui non figurano, fra altre, talune mandate direttamente al vostro giornale.

Fra i comuni dei due canali che più si distinsero, rilevo Pontebba per la cospicua offerta del Comune e per la rilevante somma cui salirono le offerte private; Arta, dove le offerte private raggiunsero la bel a somma di lire 463.95, condivise per frazione:

Arta (ad opera di Zanier Giovanni e Radina Gio. Batta) L. 92.90. — Avosacco (raccoglitori Contin Diodato e Merlo Alberto) 46.40. — Piano (raccoglitori Picotti Giuseppe e Radina Gio. Batta) 106.60. — Cabia (ad opera di Cosano Giovanni) 33.20. — Cedarchis (raccoglitori Sandoni Giuseppe e Galante Antonio) 50.80. — Rivalpo (ad opera di Sanelli Giuseppe) 53.10. — Valle (id.) 57.40. — Piedin (id.) 23.55.

Disservizio postale. — I lagni vanno moltiplicandosi: non se ne può proprio più il nostro Sindaco avv. Riccardo Spinotti ha inviato al Ministero delle Poste il seguente telegramma:

Ministero Regie Poste — ROMA

Disservizio distribuzione corrispondenze intero comune specie capoluogo danneggia gravemente interessi commerciali, industriali e privati. Bersagliato da generali impressionanti proteste pubblico, ricorso inutilmente locale Ufficio Postale e Direzione Udine, invoco da Eccellenza Vostra serio provvedimento affinchè grave perdurante irregolarità, dovuta ad ingiustificabile deficenza salari personale servizio, abbia tosto a cessare.

Sindaco: SPINOTTI.

Le vicende d'un povero pazzo. — Oggi per la terza volta nel periodo di un anno circa, è stato trasportato al vostro manicomio un tal Luigi Florit fu Giuseppe d'anni 39 di Lauco, affetto da mania di persecuzione. Di questo passo il poveretto verrà sottoposto ad un vero supplizio. Il manicomio non lo vuole, fuori è pericoloso...

ARTA

L'esito della gara di tiro a Segno. — Sabato e domenica (6 e 7 corr.) si svolsero le gare di Tiro a Segno nel poligono della Società di Arta. Furono animatissime per il grande concorso di tiratori, e perchè favorite da tempo splendido. Furono sparate circa 4500 cartucce.

Nella categoria I. (Incoraggiamento) riuscirono premiati nel seguente ordine i soci: signor Merlo Vittorio, Pittini Enrico, Bianzan Pietro Narde, Galante Giacomo, Treleani, Carlo De Roia, Candoni Giuseppe, Pittini Giovanni (i primi tre con medaglia d'argento, gli altri 5 con medaglia di bronzo).

Nella categoria II. (Ospiti) riuscirono premiati nel seguente ordine i soci: Della Schiava di Sutrio, Reccardini di Udine, Leschiutta Gio. Batta di Zuglio, dott. Gonano di Paluzza, Basandella di Tolmezzo, Contin Osvaldo di Avosacco, Valle Giacomo di Tolmezzo (i primi due riportarono medaglie d'oro, i tre seguenti medaglie d'argento di I.o grado, gli ultimi due medaglie d'argento II.o grado).

Nella categoria III. (Campionato 1912); Candoni di Tolmezzo e Della Schiava di Sutrio vinsero ciascuno la medaglia d'oro; Gonano di Paluzza e Reccardini di Udine vinsero ciascuno la medaglia d'argento di I.o grado e Leschiutta di Zuglio la medaglia d'argento di II.o grado.

Cronaca Pordenonese

Trasloco. — L'egregio avv. Salvatore Rossi, giudice presso questo Tribunale, con recente decreto ministeriale è stato traslocato, in seguito a sua domanda al Tribunale di Lanciano. A lui che nella sua permanenza nella nostra città seppe acquistarci, con la bontà, la stima dei cittadini, gli auguri dei pordenonesi. La Patria unisce il suo saluto.

Vandali al Caffè Nuovo. — Questa notte, alcuni avvinazzati, dopo di aver disturbato con grida e rumori la quiete notturna, se non essendo da alcuno assecondati, sfogarono la loro bile contro le povere lampadine elettriche fissate alla tettoia dal Caffè Nuovo.

L'opera vandalica fu compiuta con lo spezzare e tagliare interamente tutte le corte attorcigliate ai cilindretto per le tende estive.

Furto di piante. — Nella località Braida, alla Comina, già appartenente al Senatore Monti ed attualmente di proprietà del Governo, sono state rubate 69 piante di gelsi e 102 di acacie di grosso e medio fusto; e guastate oltre 80 piante di gelsi di grosso fusto. Dei ladri, alcuni sono già arrestati, altri, sulla via di esserlo.

Le autorità continuano nelle indagini e stamani appunto è stata ricuperata parte della refurtiva. Per non intralciare l'opera della giustizia ci riserviamo di fare i nomi appena sarà completata la retata.

Corso di Dattilografia. — Il corso di Dattilografia, bandito dalla Scuola Commerciale, avrà principio sabato p. v., esclusivamente per gli allievi ascritti al II. corso di pratica commerciale.

Il fallimento di un meccanico. — Sopra istanza della Ditta Carlo Noef di Milano, il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento di Enrico Del Bianco esercente officina meccanica in Azzano X, delegando alla procedura il giudice Italo Baggio e nominando curatore provvisorio l'avv. Antonio Querini. 25 corr. l'adunanza; 5 febbraio termine per la insinuazione dei crediti; 24 febbraio chiusura del verbale di verifica. Non si conoscono gli estremi del bilancio.

Cronaca del Tribunale.

Udienza dell'8 gennaio.

Presidente Boggio. P. M. Sellenati. Cancelliere Sartori.

Una tragica fatalità. — Olivo Martinuzzi di Giuseppe d'anni 17, di Spilimbergo, accusato d'omicidio involontario per avere in Navarons nella sera del 24 ottobre decorso, meneggiando imprudentemente un fucile carico, lasciato partire un colpo, che cagionò la morte del cugino Luigi Martinuzzi; è condannato alla detenzione per giorni 37 ed a lire 41 di multa, accordandogli il beneficio della legge Ronchetti.

Difensore avv. Marco Marin.

Querela ritirata — Celeste Carli di Andrea d'anni 22, di S. Vito al Tagliamento; avrebbe dovuto oggi rispondere di appropriazione indebita commessa in danno della ditta fratelli Bertoli di Biauzzo. La parte lesa, però, essendo stata risarcita del danno sofferto, fece regolare remissione di querela. E il Tribunale, trattandosi di reato d'azione privata, dichiarò estinta l'azione penale, in forza appunto di tale remissione pronunciò non luogo a procedere.

PASIANO DI PORDENONE.

Fraterno ritrovo. - Un saluto ai combattenti. — Ieri il nostro beneamato sig. Sindaco co. dott. cav. Giovanni Quirini invitò a suo palazzo in Visinale i colleghi di Giunta: dott. Tullio Coletti, ing. Vincenzo Saccomani, Giovanni Furlanetto, Etro Pietro col segretario sig. Ettore Andrighetto e vice-segretario sig. Federico Novello, i medici dott. Enrico Ebhardt, dott. Pietro Andrich, il veterinario dott. G. B. Comparetti, il farmacista sig. Luigi Flora, nonchè il sig. cav. co. ten. colonn. Giovanni Barbarich commissario scolastico.

Scopo della riunione era quello di scambiarsi gli auguri pel nuovo anno, brindando nel contempo alla prosperità del nostro Esorcito in Tripolitania. Su proposta poi del sig. Sindaco, fu stabilito d'inviare 10 a ciascuno dei nostri 83 militari che combattono in Tripolitania, levando l'importo dalle somme raccolte all'uopo dalla Comunità (oltre mille lire).

Allo *Champagne* furono fatti numerosi brindisi ed evviva all'Escrcito ed all'Italia.

Il pensiero degli intervenuti corse anche con affettuoso sincero dolore ai vecchi e stimati assessori e cari amici sigg. Damiani Francesco e Comparetti Sebastiano i quali da quasi un anno sono obbligati a letto, ammalati, augurando loro salute. Anche da queste colonne giunga di cuore ai due egregi amministratori l'augurio di sollecita guarigione.

Ci è grato segnalare questa simpatica riunione che da prova della buona costante armonia che esiste fra Autorità, impiegati e comunisti.

Intervennero anche i signori dott. Enzo e Menotti Damiani, il sig. Cortella ufficiale idraulico, Scalettaris nob. Giuseppe e Ramelli Antonio.

Oggi stesso 33 cartoline vaglia raccomandate da L. 10, furono così spedite ai nostri cari soldati in Tripolitania.

«*A voi* — e così a ciascuno dei 33 soldati «di questo Comune che valorosamente com«battono per l'onore della Patria Nostra — «ho il piacere d'inviare Lire 10 cordialmente «offerte dai compaesani.

«*Gloria e salute a Voi tutti Evvina il Re* «— *Evviva l'Italia* affettuosa stretta di ma«no beneaugurando al vostro vittorioso ri«torno. Il Sindaco

Dott. Giov. Quirini.

PALUZZA

Disgraziata fine d'un pastore.

Per telefono, da Tolmezzo, 9, ore 9.45.

Ieri verso le 15, tal Giovanni Puntel di 60 anni, trovavasi al pascolo in una località distante circa 10 minuti *di là da l'aghe.*

Poco più su ove egli guardiava l'armento, certo Giuseppe Doro fu Pietro di 40 anni ed un altro boscaiuolo, pel momento sconosciuto, tagliavano legna.

Non sapendo che sotto di loro vi fosse il Puntel, lasciarono andare una catasta di legna, perchè calasse sul ghiaieto del torrente e fosse così più facile il trasportarla a casa. Ma un grosso legno colpì ad un fianco il Puntel, freddandolo sul colpo.

Più tardi una sua sorella, recatasi anch'essa al pascolo, trovava il cadavere del povero Giovanni!

CIVIDALE

La morte del rettore del Convitto Nazionale

Per telefono 9, ore 9.30.

Stamani, verso le nove è morto il rettore di questo Convitto Nazionale cav. prof. nob. Arturo Degli Avancini.

Aveva 64 anni; era nato a Levico nel trentino e da 12 anni copriva la carica di rettore nell'Istituto cittadino. Da soli cinque giorni era ammalato di polmonite.

Amato e stimato da tutti, il cav. Degli Avancini lascia nel lutto la moglie e due figlie che trovansi nel Trentino.

(*La notizia ci addolora. Dell'estinto eravamo da parecchi anni estimatori ed amici sinceri. Il Collegio perde in lui un rettore affezionatissimo, un padre*).

PINZANO AL TAGL.

Per l'apertura della Stazione. — (*Per telefono*) Stamane è giunta una commissione composta dall'ispettore capo movimento cav. Campello dall'ispettore del mantenimento, delle costruzioni, e di altri funzionari, allo scopo di concretare le ultime pratiche per la prossima apertura di questa stazione ferroviaria.

La bufera di iernotte.

Abbiamo dato ieri le prime notizie pervenuteci sulla violentissima bufera che attraversò fra le due e le tre di iermattina la nostra Provincia: erano quelle dei malanni prodotti dal vento violentissimo a Buia, Artegna; e in gran parte dell'edizione, anche le notizie da Meduno.

Completiamo oggi con altri particolari quelle notizie, e ne diamo di altri paesi, non senza lamentarci verso i corrispondenti perchè avrebbero dovuto comunicarcene ancor iermattina (e lo potevano fare quasi tutti) mediante il telefono, che ora è sufficientemente diffuso.

TARCENTO. Anche qui, come leggo che avenne a Buia, fummo destati nel cuor della notte, da fracasso infernale prodotto da una violentissima bora. Volarono tegole e qualche camino fu abbattuto. Pareva che le raffiche piombassero giù dalle vicine prealpi, impetuose, con rabbia distruggitrice. Forti danni ebbero a soffrire tutti i paeselli sparsi nel bacino del Torre.

I danni maggiori si ebbero a Billerio, Monteaperta, nella vallata del Cornappo; covoni di fieno intorno agli stavoli, furono abbattuti e... volatilizzati; tegole e tetti di paglia sollevate, asportate. Soltanto nel territorio di Monteaperta, i danni si calcolano in lire 70000.

BUIA. Completo il fonogramma di ieri. Tutte le borgate di Buia, poco o troppo, hanno sofferto. Il signor Ciro Barnaba fotografo, ebbe trasportata e contorta la lamiera di zinco sopra il gabinetto fotografico, restando perciò e per altri guasti danneggiato per circa mezzo migliaio di lire. Al municipio parecchi vetri infranti e tegole lanciate sulla piazza. La borgata di Caspigello, apparve stamane come bombardata: la strada era ingombra di tegole in frantumi, di ruderi dei camini abbattuti, di pezzi di vetro, di tavole. Così anche a S. Floriano.

Il proprietario del Circolo equestre signor Montico soffrì danno gravissimo per la rovina del Circo, abbattuto e lacerato.

L'albergo Alla Posta, la caserma dei carabinieri, parecchie altre case private soffrirono sensibili danni.

Nei paesi dai dintorni, il furioso fenomeno arrecò pure danni parecchi: ad Artegna, a Zegliano, a Bueris, a Zeglianutto, a Mels ecc., i coperti delle case furono abbandonati da centinaia di tegole; a Mels, soltanto dalla casa del signor Basilio Comino ne volarono via parecchie centinaia. Il tetto di paglia della stalla del signor Fedele Plos fu trasportato in un campo vicino.

L'ospedale di Gemona danneggiato.

GEMONA. — Dalle ore 2 alle 9 ant. d'oggi siamo stati molestati da un vento impetuosissimo che abbattè diversi comignoli e scoperchiò in parte diversi tetti.

All'ospedale civile abbattè il camino dei caloriferi, di solida struttura e che si elevava per undici metri; diversi blocchi andarono a cadere sul coperto sfondando questo ed un pavimento in terrazzo sopra *poutrelles.* Il danno arrecato sorpassa le mille lire.

Nei pressi di Magnano furono abbattuti due pali trasportanti la forza elettrica delle officine di Vedronza, per cui nella mattinata siamo rimasti privi di luce e per tutta la giornata dovettero stare inoperosi gli opifici mossi da tale forza.

Alberi secolari abbattuti Luce e telefono distrutti

MANIAGO — La notte scorsa, un vento spaventoso imperversò qui e nei dintorni per parecchie ore di seguito, arrecando danni abbastanza rilevanti dappertutto. Camini e muri rovinati, tegole asportate in grande quantità, lastre rotte, piante secolari atterrate, un vero disastro.

Un pino caduto sui fili della luce elettrica, li ruppe e il paese rimase all'oscuro, anche il telefono, di cui volevo servirmi questa mattina per mandarvi subito queste notizie, non funzionava, perchè lungo la linea erano avvenuti dei guasti.

MEDUNO. — Dopo la prima notizia telefonica pubblicata ieri, che il vento impetuosissimo aveva abbattuto (o danneggiato fortemente?) il ponte in ferro tra il capoluogo e la borgata di Paludana, e guastò i coperti di una buona metà delle case; non abbiamo ricevuto altre notizie.

Telefonammo anche a Spilimbergo; ma ci risposero che, oltre ciò che la *Patria* di ieri portava, non v'erano altre notizie.

PORDENONE. — Il forte vento, che si è scatenato stanotte verso le 3, sulla nostra città, ha lasciato non pochi ricordi della sua furia sterminatrice. Ha esportato tegole da diversi tetti, abbattuto camini di fabbrica e di latta, parte dei quali ai bagni pubblici e ha rotto non pochi vetri e diverse finestre.

Sono gl'incerti della notte!

Vivace combattimento a Homs

Vivace combattimento a Homs.

L'Avvenire d'Italia ha da Tripoli:

Giunge notizia in città che ad Homs vi è stato un vivace combattimento. Ecco come sarebbe avvenuto lo scontro:

Due nostri battaglioni, composti di uomini dell'8.o bersaglieri, degli alpini e del 47.o fanteria, lavoravano assai lontano dalle nostre trincee intenti a costruire delle nuove ridotte. Improvvisamente dalle dune che vanno verso le colline cominciarono a discendere gli arabi guidati dai regolari turchi. Il nemico, celandosi nelle dune, riuscì a pervenire ad una certa distanza ed aprì il fuoco. I nostri risposero subito con un fuoco vivacissimo, che tuttavia non valse a fugare il nemico, il quale divenne invece più attivo ed aggressivo.

Bersaglieri, alpini e fucilieri, gettati per terra in ordine sparso, arrestarono più volte lo slancio del nemico, che veniva continuamente rafforzato da nuovi arabi. Il nemico, diviso in gruppi numerosi, numericamente superiore, cercava di tagliare a pezzi i nostri due battaglioni, che, sostenendosi a vicenda, non cedettero terreno, impegnandosi a fondo e attaccando alla baionetta con sbalzi velocissimi, ogni qualvolta il nemico si faceva troppo vicino o troppo audace.

Mirabili per calma e per sangue freddo, per energia e per coraggio, bersaglieri, alpini e fucilieri si batterono magnificamente, tirando a colpo sicuro, così da non sciupare cartucce, e da infliggere perdite dolorosissime al nemico. Vi furono parecchi corpo a corpo, in cui la mischia fu violentissima. In tutto il combattimento noi avemmo ventun uomini feriti, nessuno dei quali gravemente. Dopo tre ore di continui assalti, spezzati dalla energia dei nostri, il nemico fu costretto a battere in ritirata trasportando, secondo l'abitudine, i suoi morti e i suoi feriti.

I nostri inseguirono per un certo tempo il nemico in ritirata, molestandolo, fino a quando non uscì fuori di tiro. A quanto si è potuto calcolare, il nemico ha avuto delle perdite rilevantissime.

A Tripoli regna la più grande calma.

L'on. De Felice lascia l'Africa e torna in Italia.

L'oasi di Gargaresch occnpato dalle nostre truppe

Dopo la caccia di l'altra notte l'oasi di Gargaresch è stata abbandonata dai suoi abitanti. All'alba del 6 le truppe italiane a circa mezzo chilometro fuori dei trinceramenti trovarono uno strano accampamento.

Tutta la popolazione dell'oasi circa 150 persone con grandi e piccoli trovavasi raccolta, accovacciata sulla sabbia tra le scogliere della spiaggia. Aveva ivi passata la notte intirizzita, tremante, aspettando di momento di momento di rivedersi assaliti dalle bande dei predoni.

La gente di Gargaresch era lì spaurita con le povere sue robe, con i suoi asinelli e le sue vaccherelle e tre o quattro cammelli.

Quando quella gente vide i soldati italiani tutta s'alzò in piedi agitando le braccia, sventolando cenci bianchi gridando commossa: taliane, ltaliane!

Qualcuno, cosa non mai vista, piangeva. Poco dopo giungevano sul luogo altri abitanti di Targaresch tra cui una donna zoppa che portava con sè come una specie di arca di Noè con parecchi animali.

Tutta questa gente fu inoltrata a Tripoli dove fu loro dato ospitalità.

I soldati italiani entrarono nell'oasi di Gargaresch dove trovarono molto disordine ma nessun cadavere.

Le famiglie dei combattenti nel cinematografo a Tripoli.

MILANO 9. — Si ha da Tripoli che ieri ha incominciato a funzionare il cinematografo portato colà dalla *Cines* con le films rappresen anti le famiglie dei soldati combattenti.

All'inaugurazione dello spettacolo erano presenti soldati e molti ufficiali tra i quali i generali Frugoni, Zara, Salsa.

Le proiezioni saranno ripetute anche tutta la giornata d'oggi e i soldati vi assisteranno a drappelli gratuitamente. Ieri mattina vi assistettero gli artiglieri.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

"Rosmunda,,

La Irma Grammatica è artista sovrana e ieri sera fu grande, sempre, in ogni parola, in ogni accento e nel silenzio cupo e nello sguardo fulminante odio e vendetta e nel volto e in tutta la sua figura che si raccoglieva e snodava con eloquenza più efficace di qualsiasi parola.

Il Tumiati fu un Alboino efficacissimo, superiore; e nel contegno tetro, feroce e nell'erompere selvaggio del turbine che gli conturbava l'anima.

Degno compagno il Tempesti, bello e superbo sopratutto nella sua coscienza d'eroe. Ottimamente il Mozzato.

Per la cronaca registriamo che il teatro era «esauritissimo» e completo del pubblico delle grandi occasioni: che si ebbero tre chiamate al primo atto, quattro al secondo cinque al terzo una all'ultima.

CRONACA CITTADINA

Il deragliamento d'un treno merci

Ieri sera verso le otto, a circa sessanta metri dagli scambi della nostra stazione, deragliava il merci n. 6139. Il treno proveniva da Pontebba, doveva fermarsi nella nostra stazione, per dare il passo all'accelerato, ed al treno lusso; ma causa l'ingombro della linea, il primo fu fatto morire a Chiusaforte, il secondo si fermò a Dogna fino stamane alle sette, ora in cui la linea fu sgombra, arrivando a Udine alle 9.12 d'oggi con un ritardo di 12 ore. Stamane il treno accelerato che dovrebbe arrivare alle 7.45, giunse alle 10.

Non vi fu nessun guasto di materiali.

Deragliò una vettura posta subito dietro il tender della macchina, facendo deragliare altre sei vetture e il «tender». Il treno percorse sulla ghiaia circa trenta metri, arrestandosi ed ingombrando la linea.

La prima vettura conteneva dei leoni, e fu vera ventura che non si sfasciasse.

Di voci false

la città nostra pare fatta un'officina, da qualche tempo. Settimane addietro, mezze ditte cittadine pareva dovessero fallire da un momento all'altro — stando alle perfide vociferazioni; adesso, le voci hanno preso un'altra piega... e oggi le vedemmo raccolte con lusso di particolari dall'ex Crociato. Esso riferisce dunque che, secondo le voci che corrono «un ricco signore che copre pubbliche ed elevate cariche elettive» avrebbe perduto «in una sola serata una assai grossa somma, che sarebbe poi andata a finire nelle tasche abbastanza pingui di un ganimede giovanissimo professionista».

E aggiunge che «in seguito a questa perdita» si dice «sia stata temporaneamente sequestrata una magnifica H. P.

E parla di altri fatterelli scandalosi — sempre per aver... fermato le voci che corrono su certe «miserie borghesi».

E in ultimo, l'ex Crociato mostra di credere a quelle voci, poichè conclude: «Non facciamo commenti: il semalice racconto di certe miserie è educativo.»

Già. Peccato che quelle «miserie» non sieno che frutto di miserabili fantasie!

Funebri — Stamane alle 10, seguirono i funerali della signora Maria Bront-Carnelutti madre dei signori Aristodemo e Italico Carnelutti.

Dopo le esequie nella chiesa dell'Ospitale, la venerata salma fu accompagnata all'ultima dimora dai figli e dai parenti, nonchè da lungo stuolo di amici e conoscenti.

Nuovo lutto in una disgraziata famiglia. — A pochi mesi di distanza dalla morte del fratello rag. Leonida, moriva in Agram Lina Clemencig maritata Sturna. Fu allieva delle nostre scuole normali e nella sua agiatezza all'estero fu da tutti ammirata per il franco principio di cattolica e italiana. Imparentata colle più cospicue famiglie e con membri appartenenti all'alta magistratura, sempre veniva in aiuto ai molti nostri emigranti i quali alle volte ebbero ad essere vittime della più nera ingiustizia. Oggi verrà trasportata da Agram a Sissche, ove riposerà nel tumolo di famiglia. Al padre, ai fratelli, le nostre condoglianze.

IX gennaio

Oggi, trentatre anni or sono, Vittorio Emanuele II.o che aveva mosso i primi giorni del Regno dalla infausta Novara, in Roma eterna chiudeva gli occhi alla luce terrena, per restare nella fulgida coorte dei sommi per l'umana riconoscenza resi immortali. Salito al trono nel momento più tragico del nostro Risorgimento — quando il padre suo varcava sconsolato i violati confini della Patria e andava a morir di dolore nell'esilio — tenne fede al disegno grandioso della unità d'Italia, e fu proclamato Re Galantuomo; e attraverso le tempeste più fiere, attraverso scogli che parevano insormontabili, quel disegno condusse a compimento, onde fu detto Padre della Patria.

Lui pertanto, nel triste anniversario, l'Italia, oggi che le rinnovate energie volge ad opera di civile e virile affermazione, con più intensa gratitudine rimembra; e sulla tomba augusta, con le corone del filiale affetto riconsacra i propositi di voler essere forte, rispettata, padrona dei propri destini.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Sottoscrizione nazionale presso la Banca d'Italia Sede di Udine.

A favore del Comitato Centrale di soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti:

Versamento prec.	L.	15.689.30
Comune di Maniago	»	200.—
Comune di Udine	»	1. 00.—
Sindaco di S. Giorgio della Richinvelda per conto Comitato di soccorso di quel Comune	»	14.30
Comitato di soccorso di Bordano	»	246.10
Comune di Palazzolo dello Stella	»	100.—
Municipio di Maniago versa per ricavato di una festa di benef. tenuta in Maniago	»	155.—
Deput. Prov. di Udine	»	5.000.—
Totale ad oggi	L.	22.404.70

Per gli studi commerciali sulla Tripolitania

Ecco la circolare che, in omaggio al voto del consiglio nell'ultima seduta, la presidenza della Camera di Commercio ha diramato alle principali ditte della Provincia:

Udine, 5 gennaio.

La Commissione finanziaria del Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica (del quale sono presidenti onorari S. E. l'on. Luigi Luzzatti e il co. Filippo Grimani, sindaco di Venezia) ha indetto una pubblica sottoscrizione nel Veneto, con quote a fondo perduto di lire *cento* cadauna, allo scopo di costituire un fondo per studi accurati in Tripolitania e in Cirenaica, i quali con speciale riguardo agli interessi della regione nostra, preparino l'indirizzo da darsi alla redenzione economica delle due grandi Colonie.

Mentre la nazione, con sacrificio ingente, compie la conquista di quelle terre, già floride sotto il dominio di Roma, è bene l'iniziativa privata imprenda subito il prudente esame dei modi e dei limiti in cui dovrà svolgersi la susseguente espansione economica.

Evidente è l'utilità, anzi la necessità, di questo preventivo esame, il quale, condotto con serietà d'indagini, potrà risparmiare al paese il danno di tentativi senza preparazione scientifica e pratica, tumultuari e infruttuosi.

La Camera di Commercio, convinta di ciò, votò il contributo, ma crede suo compito di raccomandare anche alla S. V. O. di sottoscrivere l'unita scheda, rimandandola poi al Comitato Veneto per la Tripolitania e per la Cirenaica, il quale ha sede in Venezia presso il Regio Museo Commerciale (Zattere, n. 1393).

La sottoscrizione, aperta da pochi giorni ha già raggiunto una cifra cospicua.

Con distinta considerazione.

Il Presidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis

Pei nostri soldati alle trincee

Anche ad Udine, come a Milano, si è costituito un comitato di gentili signore, le quali, commosse alla notizia che i nostri soldati nelle notti insonni vigili alle trincee, molto patiscono pel freddo al capo, vogliono, con pensiero patriotticamente materno, alleviare tali sofferenze, inviando loro dei copricapo di maglia da esse confezionate.

A tutte le nostre donne, e saranno molte, che vorranno concorrere in quest'opera, consigliamo di rivolgersi al negozio del vecchio patriotta Antonio Fanna, cappellaio in via Cavour, onde vedere il modello del copricapo scelto per tale uso.

L'orribile morte di un fanciullo

Schiacciato sotto un carro

Ieri, verso le 16.30, nel viale della Stazione accadde una mortale disgrazia: un povero fanciullo veniva travolto sotto le ruote di un carro: trasportato all'ospedale, poco dopo spirava in seguito alla commozione cerebrale.

Il disgraziatissimo fu indentificato per Mario Vio fu Giovanni e di Adelinda Zamparo d'anni 6 e mezzo nato a Venezia, abitante in Via di Mezzo.

La disgrazia accadde così: il carradore Giovanni Fattori fu Luigi di anni 27 di Planis recavasi alla stazione con due carri vuoti per caricare la te di petrolio. Egli, seduto sul primo, guidava i cavalli e non s'a ccorse che due fanciulli erano montati a cavalcioni sul timone del carro rimorchiato. In un dato punto i fanciulli caddero dal timone; uno riuscì a salvarsi, l'altro, il Vio, trovò la morte sotto le pesanti ruote.

Il carradore fu invitato in questura e dopo interrogatorio, trattenuto.

Simpatica festicciuola alla "Scuola e Famiglia,,

Anche quest'anno i cari frugolini della «Scuola e Famiglia» hanno avuta la loro festa; la loro caritatevole befana — la munificenza cittadina — li ha allietati con piccoli graditi doni d'occasione. La numerosa schiera s'è raccolta, sempre gaia e festevole, attorno l'albero di Natale: ha cantato con limpide voci argentee e con grazia infantile, la propria riconoscenza ai benefattori; ha cantata la grandezza d'Italia, la gloria de' suoi figli nello splendore delle nuove vittorie. Tutti i numerosi invitati hanno partecipato con gran cuore a questa simpatica festa: la letizia dei piccoli beneficati è compenso sufficiente al cuore dei buoni che li soccorrono.

La festa incominciò alle 16.30 quando nell'ampia sala di ricreazione, nei locali della scuola di S. Domenico, entrò il presidente del Pio Istituto d'Educazione cav. prof. Pecile, sindaco di Udine; da un lato, attorno l'armonio — ove sedeva il maestro sig. Blasig — raggruppavansi i piccoli allievi, sotto la direzione sempre vigile della distinta direttrice signorina Ida Bianchi; dall'altro gl'invitati assai numerosi, e in mezzo il tradizionale albero di Natale, carico di doni e risplendente di luci.

Fra i presenti notammo: signore Francy Fracassetti, Kechler Pecile, Beltrandi Bearzi, Barnaba, Renza Micoli Toscano, contessina Colombatti, contessa ved. Cecconi di Mont-Cecon, signorine Perosa, Fanny Luzzatto ecc. Comm. Pecile, comm. prof. Fracassetti, cap. Beltrandi, rag. cav. Perosa, Pizzio, direttore delle Scuole Elementari ecc.

Il programma musicale, sotto la direzione del maestro sig. Blasich, si svolse applaudito, ammiratissimo; si cantò: *Tripolitania bella! Invocazione, Piccolo montanaro, La viola*

Calorosamente applauditi i due solisti, la bambina Giovanna Mestroni e il bambino Umberto Arreco, due vocine angeliche.

Da ultimo, ad ognuno dei bambini fu distribuito un pacchetto di dolci; mentre gli invitati sfollavano, il Presidente cav. Pecile espresse la sua soddisfazione alla direttrice signorina Bianchi per la riuscita della simpatica festicciuola.

Beneficenza cospicua.

I signori fratelli Giuseppe Maria e Giovanni Morelli de Rossi hanno erogato all'*Unione dame delle Carità* la somma di L. *800* disposte dalla loro compianta genitrice ed emerita presidente della benefica Istituzione.

Data la rigida stagione, la somma erogata, diventa pei poveri una vera Provvidenza.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Stamane alle ore 4, dopo breve malattia cessava di vivere il

Notaio cav. uff.

Luigi dott. Lanfrit

di Spilimbergo, d'anni 75.

Il figlio, la nuora, la nipote ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 16.

Serve la presente di partecipazione personale.

Spilimbergo 9 gennaio 1912.

I superiori, gli ufficiali del R. Convitto Nazionale dei Friuli, i professori del R. Ginnasio e della R. Scuola Tecnica partecipano con profondo cordoglio la morte avvenuta stamane del loro amato Rettore e Direttore

cav. Arturo degli Avancini

I funerali avranno luogo domani alle ore 14.30

Civadale 9 gennaio 1912.

APPENDICE 35

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata — Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Fausetto".

Mi ritornò in mente ciò che Maria Deschamps mi aveva detto in treno, a proposito di sua sorella, e di un lampo i miei sospetti sulla infedeltà della cameriera di Rosa Caro mi si dimostrarono tutt'altro che infondati. Quella ragazza aveva fatto le funzioni della spia.

Raffrontando le cose insieme, pensai che strana signora poteva realmente essere Carlotta.

Molte donne di teatro acquistano una abitudine teatralità nei gesti e negli atti della loro vita privata, ed era probabilissimo che la Carlotta conoscesse Yvette, e che tormentata dalla antica gelosia (ridestata all'annunzio della prossima comparsa della prossima comparsa della Caro all'«Opera Comique») fosse risoluta a qualunque costo, nel modo più melodrammatico, ad impedire alla Caro di cantare la «Carmen» nel suo prediletto teatro.

Certamente essa era stata informata del mio colloquio con la Caro nella chiesa di San Gilles; era partita per Londra per rintracciarmi, essendovi riuscita, voleva, per qualche oscuro suo piano, impedirmi di raggiungere la Caro a Parigi.

Ciò io congetturai grossolanamente, ed i susseguenti avvenimenti non mi diedero del tutto torto.

Non potevo trattenermi dal ridere. Il pensiero di quella attempata prima donna che vagava in luoghi deserti, nel cuor della notte, per tramare contro una rivale, mi sembrava estremamente comico. Avrebbe formato argomento per trattenere piacevolmente la Caro all'indomani a pranzo.

Sentendo ad un tratto tutta la mia stanchezza, affrettai il passo e discesi i gradini che conducono al vapore di Calais.

Colà era tutto un trambusto.

Avete udito qualche cosa del deragliamento dell'espresso di Dover?

— Se ne sapevo qualche cosa?..., Mi trovavo io stesso in quel treno!

In un attimo tutti mi furono attorno, tempestandomi di domande.

Io non potevo sopportare quella noia e i miei nervi erano esausti. Così, dopo aver elargito agli importuni una telegrafica relazione dell'accaduto, volai giù per la scaletta del salone.

Il mio unico desiderio era di riposare: sentivo imperiosamente il bisogno di non pensar più, di passar subito allo stato di incoscienza; troppe emozioni, troppe scosse avevo dovuto subire nello spazio di poche ore.

Mi distesi sul divano del salone, facendomi della cassetta un poco comodo guanciale.

— Partiremo presto? — domandai ad un cameriere.

— Sì, signore, fra cinque minuti. E sarà una traversata alquanto difficile, sebbene il vento si sia ora calmato.

Altri passeggieri discesero nel salone. Poichè quello era il primo «steamer» della mattinata per Calais, molti erano i viaggiatori a bordo, ad onta del cattivo tempo.

Mi svegliai di soprassalto e volsi gli occhi ancora annebbiati dal sonno all'orologio del salone.

Avevo dormito un'ora appena, e pur tuttavia mi sentivo completamente riposato. La mia mente era limpidissima tutti i miei sensi si erano ridestati di un subito. Cominciai a domandarmi che cosa mi aveva destato.

Improvvisamente il legno tremò per tutta la sua ossatura, e compresi che era stato quel tremito che mi doveva aver svegliato.

— Gran Dio! Andiamo a fondo — un uomo gridò.

Egli si trovava vicino a me; si levò a sedere sul divano, gettandomi uno sguardo sbigottito.

— Benone! io esclamai.

Tutte le lampade si spensero, tranne un miserabile piccolo lumicino dondolante ad olio; e subito i passeggieri che erano nel salone furono in piedi.

Essi correvano qua e là come fuor di loro raccogliendo le loro robe.

Ed intanto il terribile tremito del vapore continuava.

Un uomo si precipitò o piuttosto saltò dalla scaletta nel salone, gridando:

— Dov'è mia moglie? Dov'è mia moglie?

Nessuno mostrò minimamente di accorgersi di lui, nè parve d'altronde che egli aspettasse una risposta.

Ad onta della penombra che regnava nel salone, io vidi distintamente quell'uomo con ambo le mani strapparsi i capelli.

Comunque debbo dire che mi fece alquanto impressione.

L'uomo corse intorno al salone, sempre gridando e poi rifece di volo le scale, scomparendo alla mia vista.

Tutti lo seguirono alla rinfusa, urtandosi, spingendosi, ed in un secondo mi trovai solo. Indossai il mio soprabito e, senza staccarmi dalla cassetta della Caro, seguii anche io l'esempio altrui.

Emergendo sul ponte, alla luce di una torcia a bengala, vidi alcuni marinai intenti a calare in mare un canotto di salvataggio.

Allora compresi come l'uomo che aveva gridato: «andiamo a fondo!» pur non avendo detto esattamente il vero non si era del tutto ingannato.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 O. — 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50.

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.30.

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 15.21 — 16.10. — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 15.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.55 — 14.42 — 17.30.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.

Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea e spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 050
III pagina L. 1.50
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

La reclame è l'anima del commercio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1912